

«Insieme per la salute della comunità» Nasce il «polo» Palazzolo-San Francesco

Il progetto. Con «Parusia Servizi» le case di cura delle Suore Poverelle e delle Cappuccine di Madre Rubatto condividono percorsi diagnostici. Partito il laboratorio di analisi, si punta alla radiologia. Il Vescovo Beschi: «Sinergia che arricchisce»

SERGIO COTTI

Un polo della sanità religiosa capace di ampliare i servizi già presenti sul territorio e di avvicinare sempre di più i pazienti alle cure, attraverso il rafforzamento di una collaborazione che va avanti da tempo e che ora prende forma con la nascita di una nuova realtà. È questo l'obiettivo delle case di cura Palazzolo e San Francesco, la prima delle suore Poverelle, la seconda delle suore cappuccine di Madre Rubatto, presenti in città rispettivamente dal 1922 e dal 1956. Le due storiche cliniche hanno deciso di costituire una nuova società, la Parusia Servizi srl, per creare nuove e più efficaci sinergie nel campo della cura e della promozione della salute. Al centro della sua missione ci sarà la gestione di alcuni servizi clinici per i pazienti delle due strutture come la diagnostica di laboratorio, la diagnostica radiologica e il servizio farmaceutico, ma la società si occuperà anche di offrire alle due cliniche alcune attività amministrative, fra le quali gli acquisti, la gestione delle risorse umane, la protezione sui luoghi di lavoro, la formazione continua, la gestione del rischio, i servizi informatici, la comunicazione e le raccolte fondi.

Il passo verso la realizzazione di un unico polo della sanità religiosa in città è dunque significa-

tivo e dà corpo a un progetto che le due case di cura accarezzavano da tempo. Oltre ad avere un valore organizzativo ed economico, la scelta ha soprattutto un valore ecclesiale di lavoro insieme per il bene dei malati e della salute. Risale al 2015 l'istituzione della Pontificia Commissione per le attività del settore sanitario delle persone giuridiche pubbliche della Chiesa da parte di Papa Francesco. Su mandato del Vescovo di Bergamo, Francesco Beschi, le due congregazioni hanno lavorato per un approccio unitario al servizio della salute delle comunità, che ha portato a una collaborazione sempre più stretta.



Antonello Zangrandi



Gianbattista Martinelli

«Spero sia un vero inizio, non solo un'intenzione o una speranza, ma un passo concreto per strutturare percorsi di cura condivisi che prendono la forma di servizi da mettere a disposizione della comunità», ha detto monsignor Beschi, rivolgendosi ai rappresentanti delle due cliniche in un incontro cui hanno partecipato anche don Michelangelo Finazzi, vicario episcopale per i Laici e la pastorale, e don Alberto Monaci, responsabile dell'Ufficio pastorale della Salute. «Ritengo che questa vostra unione sia una benedizione – ha aggiunto il vescovo –: la vostra presenza è una sinergia che amplia e arricchisce le vostre storie e la vita delle persone della



La casa di cura «Beato Palazzolo» in via San Bernardino

comunità che servite. La canonizzazione dei due vostri fondatori nello stesso anno è un segno che mi porta a dire che voi, loro successori, potete continuare in maniera nuova la loro storia». La denominazione della società nasce dall'idea di trovare un acronimo che raggruppasse le denominazioni delle due cliniche in un termine dal profondo significato teologico e filosofico. Secondo la filosofia di Platone Parusia è la presenza nel mondo della cosiddetta «essenza ideale». Nella teologia cristiana il termine indica invece il ritorno sulla terra di Gesù alla fine dei tempi. Nel caso delle due cliniche l'acronimo Parusia nasce dalla combinazione dei termini di Palazzolo Rubatto SInergia Aziendali. Uno dei

primi risultati tangibili di questa collaborazione è l'avvio del laboratorio di analisi comune che, già dallo scorso gennaio, serve i pazienti di entrambe le strutture. Il nuovo laboratorio è in grado di eseguire oltre 1.500 analisi al giorno e di gestire fino a 500 mila esami all'anno. La decisione di unire alcuni servizi delle due strutture è stata guidata anche dalle indicazioni di collaborazione fornite da monsignor Beschi, che ha sottolineato l'importanza di unire le forze per il bene della comunità e per offrire servizi di assistenza sanitaria di qualità. È riconosciuta, infatti, la qualità dell'assistenza fornita in entrambe le case di cura come punto di forza e caratteristica peculiare legata alla cultura cattolica



La casa di cura «San Francesco» in via IV Novembre

che mette al centro la persona e il suo bisogno. Determinate a condividere le loro competenze e risorse, le case di cura Palazzolo e San Francesco manterranno allo stesso tempo ognuna la propria identità.

L'importanza strategica della collaborazione, che si avvia ad entrare a regime già nei prossimi mesi, è stata sottolineata da Antonello Zangrandi, direttore generale della Clinica San Francesco: «Bergamo rappresenta una grande realtà sanitaria, con un'offerta importante e dove le nostre due esperienze religiose non vogliono restare secondarie – ha detto –. Le nostre cliniche hanno bisogno di collaborare ed essere partiti con il laboratorio è una scelta strategica per genera-

re servizi di qualità ed efficaci: ci sono tecnologie innovative, in grado di generare più efficienza e sostenibilità nelle nostre due organizzazioni». Una collaborazione che nasce con tante prospettive, come ha evidenziato Gianbattista Martinelli, direttore generale della Casa di cura Palazzolo: «Il laboratorio comune rappresenta il primo passo di una collaborazione – ha detto –. Stiamo già lavorando su progetti legati alla diagnostica per immagini e a un progetto sperimentale da presentare in Regione per il servizio di farmacia condiviso. La messa in comune ci consentirà di lavorare per supportarci a vicenda e per dare una migliore qualità ai nostri servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA